

L'INTERVENTO Il professor Giudici spiega le opportunità e i vantaggi per le imprese lecchesi

Investire in ricerca e sviluppo conviene

di Giancarlo Giudici*

LECCO (gcf) La Legge di Stabilità 2015 introduce importanti vantaggi per le imprese che vogliono investire in ricerca e sviluppo, riordinando l'agevolazione del credito d'imposta. È opportuno che questi vantaggi siano conosciuti da tutti. Innanzitutto viene offerto un credito d'imposta pari al 25% degli investimenti in ricerca e sviluppo fatti dal 2015 al 2019, in eccedenza rispetto alla media del triennio 2012-2014. Questo vuol dire che se un'impresa nel triennio passato ha investito ogni anno mediamente 100.000 euro e nel 2015 ne investirà 150.000, sulla parte uguale a 50.000 euro si applicherà il credito d'imposta. Ma cosa si intende per «investimento in ricerca e sviluppo»? Il Decreto parla di ricerca «fondamentale», ricerca «industriale» e «sviluppo sperimentale».

Vengono quindi considerati come spese ammissibili gli investimenti fatti per acquisire nuova conoscenza, quelli fatti per introdurre un nuovo prodotto/servizio o innovare quello esistente, quelli fatti per la realizzazione di prototipi o nuovi processi aziendali e organizzativi nonché per acquisire brevetti o private industriali, quelli destinati all'acquisto di strumenti e attrezzature di laboratorio per un valore non



Il professor Giancarlo Giudici

inferiore a 2.000 euro. In questo ultimo caso il credito d'imposta si applica in percentuale sulla quota di ammortamento annuale. Non vengono considerati investimenti ammissibili quelli legati a modifiche ordinarie o periodiche di prodotti, processi, macchinari (ad esempio la manutenzione periodica). Se gli investimenti citati vengono fatti attraverso un contratto di ricerca con un'università o con una start-up innovativa (in provincia di Lecco risultano attualmente registrate 13 imprese di questo tipo, in Lom-

bardia ce ne sono quasi 800), il credito d'imposta diventa pari al 50%. Altra importante tipologia di investimento che verrà agevolata è l'assunzione di personale tecnico qualificato, in possesso di un dottorato di ricerca, o che sta frequentando un corso di dottorato, o possiede una laurea magistrale «tecnico-scientifica». In questo caso il credito d'imposta è addirittura pari al 50%. Si tratta di un'importante notizia per le imprese lecchesi, poiché le lauree in ingegneria, in design e in architettura sono considerate «tecnico-scientifiche» e quindi i laureati del Politecnico di Milano, presente a Lecco con il suo campus, potranno essere assunti con questa facilitazione. Altri tipi di laurea che daranno diritto al credito d'imposta sono quelle in fisica, informatica, biologia, chimica.

Infine arriva il «patent box». Si tratta di un regime di tassazione alternativo opzionale (deve essere concordato con l'Agenzia delle Entrate) per i redditi legati all'utilizzazione di marchi e brevetti, valido per cinque anni, che esclude dall'imponibile fiscale una quota significativa dei redditi stessi (a regime il 50%). Secondo il neo-direttore generale per le politiche industriali del Ministero dello Sviluppo Economico, **Stefano Firpo**, il

«patent box» contribuirà a far tornare in Italia le imprese che in passato sono andate all'estero per usufruire di agevolazioni simili.

Possono beneficiare delle agevolazioni tutte le imprese (società di persone, società di capitale, ditte individuali, enti commerciali) appartenenti ad ogni settore merceologico. Non ci sarà nessun «click-day» ma l'agevolazione è automatica e viene sfruttata attraverso un credito in compensazione nel modulo di pagamento delle imposte. Per evitare abusi, l'impresa dovrà predisporre un'adeguata documentazione contabile sugli investimenti effettuati, che dovrà essere certificata (la relativa spesa può essere considerata come investimento ammissibile al credito d'imposta) e allegata al bilancio. L'importo minimo di investimento deve essere 30.000 euro; il credito massimo ottenibile è 5 milioni. La piena operatività dei benefici sarà determinata nei prossimi mesi con i decreti ministeriali, ma - salvo sorprese - si tratta di ottime notizie per le imprese lecchesi (e non solo) che intendono investire in ricerca e sviluppo e formazione tecnico-manageriale, magari collaborando con le università e con i loro laboratori.

(* docente del Politecnico di Milano - School of Management)

